

## VALIDITÀ, ATTENDIBILITÀ E PROPRIETÀ PSICOMETRICHE DELLA VERSIONE ITALIANA DELL'INTERVISTA CECA (CHILDHOOD EXPERIENCE OF CARE AND ABUSE)

Francesca Giannone, Adriano Schimmenti, Vincenzo Caretti, Adriana Chiarenza, Anna Ferraro, Simona Guarino, Cinzia Guarnaccia, Loredana Lucarelli, Laura Mancuso, Alice Mulé, Michela Petrocchi, Francesca Pruiti, Nicoletta Ragonese, Antonia Bifulco

### 1. Introduzione

Lo studio presentato in questa sede descrive le procedure e i risultati relativi alla validazione della versione italiana dell'intervista CECA (*Childhood Experience of Care and Abuse*: Bifulco et al. 1994) su campione non clinico<sup>1</sup>.

La CECA è un'intervista retrospettiva semistrutturata che esplora le esperienze vissute fino ai 16 anni di età. In virtù dell'elevata affidabilità e delle ottime caratteristiche di validità concorrente, convergente e predittiva della versione originale dello strumento (Bifulco et al. 1994, 1997, 1998, 2002, 2009), la CECA è particolarmente nota nella letteratura internazionale, all'interno della quale è considerata il *gold standard* per la rilevazione delle esperienze di cura e di abuso vissute in età infantile e adolescenziale. Essa viene comunemente utilizzata nell'anamnesi psichiatrica, nella pratica clinica individuale e nella ricerca clinica e sociale.

L'utilità di una simile intervista nel panorama psicologico e psichiatrico italiano è indubbia. È infatti ormai ampiamente riconosciuto in letteratura come i contesti relazionali e le esperienze infantili abbiano un ruolo determinante nella strutturazione del Sé in età adulta (Bifulco e Moran 1998, Fonagy et al. 2002, Stern 1971/1998); inoltre, la letteratura sul maltrattamento infantile sottolinea come le esperienze di trascuratezza e abuso nell'infanzia possano condurre, tra l'altro, a profondi deficit della capacità di mentalizzazione (Caretti e Craparo 2008, Fonagy et al. 2002,

<sup>1</sup> Il contributo degli autori dell'articolo è così individuabile:

Francesca Giannone: definizione della metodologia di ricerca; coordinamento della raccolta dati dello studio di validazione; formazione e supervisione degli intervistatori.

Adriano Schimmenti: collaborazione alla traduzione dell'intervista e del manuale; definizione della metodologia di ricerca; formazione degli intervistatori; valutazione in doppio cieco delle interviste per lo studio di concordanza tra valutatori; analisi statistiche.

Vincenzo Caretti: coordinamento e revisione della traduzione dell'intervista e del manuale.

Loredana Lucarelli, Simona Guarino, Michela Petrocchi e Alice Mulé: traduzione dell'intervista e del manuale.

Nicoletta Ragonese: formazione degli intervistatori.

Adriana Chiarenza, Anna Ferraro, Cinzia Guarnaccia, Laura Mancuso e Francesca Pruiti: somministrazione e codifica delle interviste.

Antonia Bifulco: supervisione dell'intera procedura di validazione.

Relativamente alla redazione dell'articolo, Francesca Giannone ha contribuito alla stesura dei paragrafi 1 e 10; Adriano Schimmenti dei paragrafi 1, 6, 7, 8 e 9; Vincenzo Caretti del paragrafo 3; Cinzia Guarnaccia dei paragrafi 1, 4 e 5; Laura Mancuso dei paragrafi 2 e 5.

Un particolare ringraziamento va ai partecipanti alla ricerca che, volontariamente e gratuitamente, hanno raccontato alcune tra le loro più intime esperienze di vita.

Jurist et al. 2008), di elaborazione e valutazione degli stimoli ambientali e relazionali (De Bellis 2005, Nicolais et al. 2009, Schore 2003), nonché a distorsioni nella capacità di espressione (Gaensbauer 1982), riconoscimento (Camras et al. 1996, Pollak et al. 2000), comprensione (Allen et al. 2008, Shipman e Zeman 2001, Schore 2009) e comunicazione (Beeghly e Cicchetti 1994) delle emozioni.

Si distinguono due grandi aree di ricerca empirica volte ad indagare la relazione tra esperienze infantili ed esiti psicopatologici in adolescenza e in età adulta: quella degli studi longitudinali (Carlson 1998) che hanno seguito il percorso evolutivo dell'individuo sin dall'infanzia, e quella degli studi che hanno indagato retrospettivamente la percezione e le rappresentazioni delle esperienze infantili attraverso interviste quali l'*Adult Attachment Interview* (Main et al. 1985), o tramite questionari *self-report* come il *Traumatic Experience Checklist* (Nijenhuis et al. 2002) e altri strumenti simili.

Su un piano teorico, clinico e di ricerca empirica, nell'ambito di studi sopra descritto le esperienze vissute durante l'infanzia e l'adolescenza (periodi in cui maggiormente si strutturano e definiscono gli schemi emotivi, cognitivi e comportamentali che guideranno l'individuo durante il resto della sua vita) necessitano comunque di essere approfondite e valutate accuratamente e in modo preciso, evidenziando le diverse condizioni di rischio psicologico e psicosociale presenti nel contesto in cui l'individuo era inserito (Ross 2000) ma anche quei fattori che possono aver assunto una funzione protettiva nel suo sviluppo (Bifulco 2008, Bifulco e Moran 1998, Schimmenti e Bifulco 2008).

Per riuscire ad indagare accuratamente simili aspetti, soprattutto in assenza di documentazioni ufficiali che agevolino il lavoro di anamnesi, può risultare necessario affidarsi al racconto delle esperienze infantili che gli stessi individui, divenuti adulti, propongono nel corso di interviste e colloqui. La scelta di utilizzare un approccio retrospettivo, ed in particolare il racconto diretto mediante intervista semistruutturata, può pertanto rivelarsi particolarmente utile, in quanto consente di scendere nel dettaglio delle esperienze andando oltre la semplice connotazione emotiva dei ricordi (Brown et al. 2007).

La critica principale a questo tipo di approccio alla conoscenza psicologica e psichiatrica riguarda il fatto che tutti i ricordi sono un misto di riproduzione e ricostruzione, per cui molti fattori (menzogna volontaria, significato personale dell'evento, contenuto emotivo e conseguenze dell'evento stesso, tempo trascorso tra l'evento e la sua rievocazione, ragioni per cui si ricorda) possono influenzare la veridicità e la qualità dei ricordi (Roediger 2000). È però importante sottolineare che la ricerca empirica sulla memoria autobiografica mostra come la ricostruzione del ricordo, pur potendo verificarsi per la prima volta persino nel momento stesso in cui l'individuo richiama l'evento alla memoria (in questo caso il contenuto mnestico non sempre è stato precedentemente consapevole), è comunque in grado di divenire estremamente precisa e vivida (Johnson et al. 1993). Anche se alcuni dettagli dei ricordi autobiografici sono spesso difficilmente interpretabili a causa del contenuto emotivo che li connota (Brewer 1988), i dati di ricerca convergono nel classificare come attendibili le memorie autobiografiche basate sul ricordo di *script* comportamentali e di eventi in generale (Baddeley 1990). Vi sono infatti numerosi studi che confermano come, a fronte di una possibile distorsione dei dettagli della memoria autobiografica (Barclay 1986), è molto probabile che il nucleo dell'esperienza richiamata sia effettivamente esatto (Christianson 1992, Heuer e Reiseberg 1992, Riccio et al. 1994).

Esiste quindi una certa differenza tra ricordo (*remembering*) e conoscenza (*knowing*) di un evento di vita passato (Gardiner e Richardson-Klavehn 2000, Tulving 1985), in funzione della presenza e della nitidezza dei dettagli relativi all'evento ricordato. Questa importante distinzione ha mosso un certo numero di controversie e dibattiti in letteratura—ad esempio quelli riguardanti

la memoria degli abusi sessuali subiti durante l'infanzia (Hyman e Billings 1998, Porter et al. 1999)—a causa della possibilità che gli adulti riportino memorie errate di eventi della loro infanzia o che possano valutare erroneamente la probabilità che un evento sia realmente accaduto, soprattutto per ciò che riguarda gli episodi negativi (De Prince e Freyd 2004; Freyd 1994, 1996; Sandler e Fonagy 1997, Schooler et al. 1997).

Tuttavia, nonostante possano essere distorte da alcuni fattori, le narrazioni dell'adulto in merito alle esperienze infantili sono un utile e valido metodo di indagine quando si utilizzano strumenti affidabili e sensibili alla rilevazione della verità storica e non solo degli aspetti emotivi del ricordo (Bifulco e Moran 1998, Bifulco et al. 1998). In linea generale, infatti, attraverso la rilevazione di specifiche caratteristiche della narrazione è possibile identificare gli elementi critici relativi alle aree di esperienza da esplorare, in quanto al variare delle esperienze muteranno anche gli aspetti contenutistici e formali della narrazione stessa (Main et al. 1985, Bucci 1997). La narrazione è dunque in grado di tradurre attraverso le parole l'esperienza soggettiva in un fenomeno cosciente, relazionale e sociale (Ammaniti e Stern 1991).

## 2. L'intervista CECA

La CECA è un'intervista retrospettiva semistrutturata, utilizzabile con soggetti giovani e adulti, che misura le esperienze vissute nell'infanzia e nell'adolescenza. Il suo sviluppo è durato oltre venti anni, e da allora è stata utilizzata da diversi gruppi di ricerca internazionali per indagare i fattori di rischio e resilienza nello sviluppo, in particolare rispetto all'esordio di disturbi psichiatrici o di comportamenti problematici.

Utilizzando domande mirate che indagano le caratteristiche dell'ambiente sociale in cui l'individuo è cresciuto e che esplorano le esperienze relazionali vissute sia con i genitori che con altre figure significative durante gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, la CECA permette di ottenere misurazioni relative al contesto di sviluppo e alle cure affettive e materiali ricevute. Le rilevazioni effettuate attraverso la CECA hanno alta validità esteriore poiché sono *behavioral-oriented*, cioè si basano sulla descrizione di specifici comportamenti ed eventi vissuti durante l'infanzia e l'adolescenza, piuttosto che sulle loro rappresentazioni e sulle loro risonanze emotive. Le domande delle CECA riflettono dunque aspetti obiettivi delle esperienze di vita, e includono approfondimenti di verifica per valutare il contesto delle esperienze vissute, oltre che la sequenza, la frequenza ed eventualmente la gravità degli episodi raccontati.

Per la descrizione dettagliata dell'intera intervista si rimanda ad un altro lavoro (Bifulco et al. 1994), ma per chiarezza espositiva è utile in questa sede fornire alcune brevi definizioni delle scale che compongono la *Core CECA* (Elementi centrali della CECA), che costituisce la parte centrale dell'intervista, somministrabile in forma indipendente, e che consente di stimare in modo preciso la presenza e la gravità dei fenomeni di maltrattamento e di abuso vissuti nell'infanzia.

Le scale che compongono la Core CECA sono (Bifulco e Moran 1998):

- *Antipatia*: valuta l'avversione, la freddezza o il rifiuto che i genitori hanno individualmente mostrato al bambino, compreso il suo eventuale ruolo di capro espiatorio rispetto ai fratelli. Un'antipatia marcata generalmente implica una pervasiva ostilità del genitore ed il rifiuto attivo del bambino.

- *Negligenza*: valuta la mancanza di interesse dei genitori in relazione alle cure materiali (ad es., nutrimento e vestiario), alle amicizie, al rendimento scolastico e alle aspirazioni del bambino. Una negligenza marcata implica tipicamente il disinteresse del genitore verso due o più di questi domini.

- *Inversione di ruolo*: valuta il grado in cui il bambino deve prendersi cura delle necessità pratiche ed emotive dei genitori. Un'inversione di ruolo marcata tipicamente implica l'assumere la funzione di "genitore del proprio genitore", con responsabilità totalmente inappropriate per l'età sia rispetto al disbrigo delle faccende domestiche sia relativamente alle richieste di conforto e sostegno emotivo da parte del genitore.

- *Abuso fisico*: valuta gli atti di violenza perpetrati nei confronti del bambino nell'ambiente familiare (da parte di uno o entrambi i genitori, ma anche da altri adulti o fratelli più grandi). La valutazione si basa sul tipo di aggressione (ad es., strumenti quali cinghie o bastoni, calci o pugni) e sulla frequenza (ad es., più volte alla settimana). Un abuso fisico marcato tipicamente implica attacchi intensi e frequenti.

- *Abuso sessuale*: valuta le forme di contatto sessuale del bambino con una persona più adulta, sia all'interno della famiglia che all'esterno di essa. Le forme di abuso sessuale valutate includono dall'essere costretti ad avere un contatto visivo o fisico con le zone erogene di un altro individuo ai rapporti sessuali veri e propri. L'abuso sessuale marcato generalmente implica un maggior grado di intrusività sessuale, viene perpetrato da persone emotivamente vicine ed avviene con frequenza ripetuta.

- *Abuso psicologico*: valuta le esperienze di umiliazione, corruzione, induzione di paura, disorientamento cognitivo ed estrema privazione dei bisogni emotivi e fisici di base vissute dal bambino nella relazione con i genitori o con altre figure significative. Tali comportamenti sono generalmente volti al controllo e al dominio psicologico del bambino. Un abuso psicologico marcato generalmente implica un atteggiamento sadico del perpetratore volto a produrre confusione mentale e senso di impotenza nel bambino.

La restante parte della CECA contiene scale che permettono di valutare ulteriori esperienze negative vissute nell'infanzia, quali la perdita di figure significative, la discordia familiare, la violenza assistita, la supervisione e il controllo da parte dei genitori o i sentimenti di impotenza, e scale che misurano potenziali fattori di protezione, quali il supporto sociale o le adeguate strategie di coping nell'infanzia.

Il tempo di somministrazione dell'intervista è variabile, dipendendo fortemente dalla qualità, dalla complessità e dalla tipologia di esperienze vissute dall'individuo nell'infanzia, oltre che dallo stile narrativo dell'intervistato.

Per quanto riguarda la struttura complessiva dell'intervista, dunque, la prima sezione della CECA consente di ottenere in forma rapida numerose informazioni socioanagrafiche e anamnestiche; la restante parte dell'intervista è organizzata in sezioni, ognuna delle quali contiene una serie di domande che analizzano dimensioni specifiche delle esperienze di cura e abuso vissute fino ai 16 anni, al fine di permetterne una valutazione distinta e accurata.

In accordo con i criteri prestabiliti dal manuale e con gli esempi di classificazione, alcune scale della CECA (ad esempio, "disturbi psichiatrici dei genitori" o "difficoltà economiche") sono da subito codificate attraverso variabili dicotomiche che indicano l'assenza o la presenza del fenomeno analizzato; altre vengono inizialmente codificate per mezzo di descrittori nominali che poi riconducono anch'essi a classificazioni dicotomiche (ad esempio, i comportamenti genitoriali relativi agli aspetti di supervisione e disciplina vengono in seguito codificati come "stile educativo normale" o "stile educativo problematico"), mentre le stime della Core CECA riguardanti il maltrattamento genitoriale (relative sia ai genitori naturali che alle eventuali figure genitoriali sostitutive con cui il soggetto ha vissuto per più di un anno) e gli abusi subiti vengono codificati dall'intervistatore su una scala ordinale a 4 punti, in relazione alla frequenza e alla gravità degli eventi vissuti. Nelle scale della Core CECA, il valore 1 viene attribuito ad un abuso o ad un maltrattamento 'marcato', il 2 a quello 'moderato', il 3 a quello 'lieve', e il 4 viene

attribuito quando il fenomeno è ‘scarso/nullo’. Nella Core CECA il comportamento dei genitori viene valutato su scale indipendenti per madre e padre, e produce anche un punteggio unico, di picco, relativo alla forma di maltrattamento o di abuso analizzata; comunque, poiché rispetto alle scale della Core CECA studi precedenti hanno mostrato come l’utilizzo di indici dicotomici permetta di discriminare meglio le casistiche all’interno delle ricerche empiriche su maltrattamento e abuso (Bifulco et al. 1994, Bifulco e Moran 1998), anche per queste scale vengono costruiti indici binari che riflettono la “presenza” (punteggi ‘1. marcato’ o ‘2. moderato’) o la “assenza” (punteggi ‘3. lieve’ o ‘4. scarso/nullo’) delle specifiche forme di maltrattamento e abuso vissute fino ai 16 anni.

Ulteriori dettagli sulla CECA sono riportati nel sito Internet dedicato allo strumento: <http://www.cecainterview.com/>

### 3. Traduzione italiana della CECA

La traduzione italiana della CECA è stata curata da un gruppo di esperti nazionali formati alla somministrazione e alla codifica dell’intervista direttamente dall’autrice Antonia Bifulco. Successivamente alla traduzione in italiano dell’intervista e del manuale di accompagnamento, effettuata dai suddetti esperti, è stata realizzata una *back-translation* in lingua inglese dell’intervista da parte di un traduttore professionista di madrelingua inglese, residente da anni in Italia e specializzato nella traduzione di testi psicologici.

La *back-translation* della CECA è stata analizzata in maniera congiunta dall’autrice dello strumento e dal coordinatore dell’adattamento linguistico per l’Italia, al fine di individuare eventuali modifiche utili a garantire alla traduzione italiana uniformità, coerenza e corretta interpretazione dei contenuti. In seguito a questo lavoro, Antonia Bifulco ha approvato la traduzione definitiva della versione italiana della CECA utilizzata in questo studio.

### 4. Partecipanti

Lo studio è stato effettuato su un gruppo di 100 soggetti volontari (64 femmine e 36 maschi) di nazionalità italiana, di età compresa tra i 19 e i 50 anni ( $M=29,25$ ;  $DS=\pm 9,58$ ), reclutati secondo criterio di *convenience sampling* nelle province di Palermo, Messina e Reggio Calabria attraverso la pubblicizzazione del programma e degli obiettivi della ricerca tra gli studenti di sette facoltà dell’Università degli Studi Palermo ed il personale tecnico e amministrativo di due aziende operanti nel settore privato.

Le caratteristiche socioanagrafiche di questo gruppo sono descritte in **tabella 1**.

Il gruppo era composto da 50 studenti e 50 lavoratori. La quasi totalità dei soggetti aveva dei fratelli ( $M=1,73$ ;  $DS=\pm 1,08$ ): diciassette soggetti ne avevano tre o più, mentre 5 soggetti erano figli unici. Quasi un quarto dei partecipanti (23 soggetti) aveva figli propri, in prevalenza due (17 soggetti, 73,91% degli individui con figli).

Quasi tutti i soggetti (99) avevano trascorso l’infanzia con entrambi i genitori naturali, e solo uno di essi era stato allevato per un periodo protratto dalla sola madre, sebbene alcuni di loro avessero vissuto altre separazioni prolungate (oltre un anno) dal padre (10 soggetti) o dalla madre (2 soggetti), prevalentemente per ragioni di lavoro dei genitori.

**Tabella 1.** Caratteristiche socioanagrafiche dei partecipanti allo studio di validazione (N=100)

	<b>Frequenze</b>
<b>Genere</b>	
Maschi	36
Femmine	64
<b>Età</b>	
19-24 anni	49
25-32 anni	18
33-40 anni	17
41-50 anni	16
<b>Livello di istruzione</b>	
Licenza elementare	1
Diploma di scuola media	10
Diploma di scuola superiore	59
Laurea/Specializzazione	30

**Tabella 2.** Frequenza delle esperienze negative vissute fino ai 16 anni di età valutate attraverso la CECA (N=100)

	<b>Presente</b>	<b>Assente</b>
<b>Core CECA</b>		
Antipatia	15	85
Negligenza	8	92
Inversione di ruolo	19	81
Abuso fisico	4	96
Abuso sessuale	6	94
Abuso psicologico	8	92
<b>Altre variabili</b>		
Difficoltà economiche in famiglia	13	87
Discordia tra i genitori	28	72
Violenza assistita	6	94
Disturbi psichiatrici dei genitori	11	89
Stile educativo problematico (rigido o lassista)	46	54
Gravi problematiche con il gruppo dei pari	7	93

## 5. Procedure

Tutti i soggetti che hanno aderito volontariamente allo studio sono stati contattati telefonicamente per fissare la data della somministrazione. Le somministrazioni sono avvenute su base individuale all'interno di locali idonei a garantire la riservatezza delle comunicazioni degli intervistati. Prima di effettuare le interviste, venivano ricordati ai partecipanti gli obiettivi dello studio; tutti loro hanno firmato il foglio di consenso informato per il trattamento anonimo dei dati per soli fini di ricerca, e hanno dichiarato di non presentare malattie mediche o psichiatriche da almeno 5 anni e di non essere sottoposti ad alcun tipo di trattamento farmacologico.

Il protocollo di ricerca ha previsto la somministrazione dell'intervista CECA (audioregistrata) e del questionario self-report *Parental Bonding Instrument* (PBI; Parker et al. 1979, adattamento italiano di Favaretto e Torresani 1997), strumento composto da 50 item che misurano indipendentemente le relazioni con il padre e con la madre durante l'infanzia producendo per entrambe le figure genitoriali punteggi su due scale denominate "cura" e "controllo".

Le somministrazioni sono avvenute tra il 9 Marzo e il 9 Agosto 2010. I tempi di somministrazione dell'intero protocollo comprendente CECA e PBI sono andati tra i 35 e i 125 minuti, con una media di 43 minuti circa per la realizzazione dell'intervista CECA.

I dati raccolti sono stati infine codificati secondo i criteri prestabiliti per gli strumenti utilizzati ed elaborati statisticamente con l'ausilio del software SPSS – Statistical Package for Social Sciences versione 14 (SPSS Inc. 2005).

## 6. Risultati

La **tabella 2** sintetizza i risultati dello studio relativamente alle variabili analizzate attraverso l'intervista CECA.

I dati raccolti per mezzo della CECA sono in linea con la letteratura internazionale relativa alla prevalenza dei fenomeni di maltrattamento, abuso e trascuratezza nei campioni normali (Tower 2008), eccetto per quanto concerne lo stile educativo delle figure di accudimento. Comunque, in questo gruppo lo stile educativo problematico appariva chiaramente riconducibile ad una disciplina particolarmente rigida e poco elastica da parte di almeno un genitore (rispettivamente, 30 padri e 28 madri), mentre risultavano particolarmente rari i casi di supervisione del bambino scarsa o lassista (5 soggetti in totale); pertanto, tale dato appare facilmente interpretabile in rapporto al contesto geografico di rilevazione e alle sue tradizioni culturali ed educative.

Per quanto riguarda le valutazioni effettuate sulla Core CECA, può essere interessante segnalare come l'abuso fisico sia sempre stato inflitto dai genitori, mentre le forme di abuso psicologico erano più spesso riconducibili ad altri parenti (6 casi su 8 totali, 75%) e le figure genitoriali non risultavano mai direttamente responsabili dell'abuso sessuale, perpetrato invece da altre figure significative (insegnanti, allenatori), amici dei genitori e parenti più grandi di età.

Sempre relativamente alla Core CECA, sono stati inoltre osservati alcuni dati di prevalenza differenti in rapporto al genere dei partecipanti. Probabilmente, la relativamente esigua prevalenza di individui abusati o maltrattati durante l'infanzia all'interno di questo gruppo – e, più in generale, all'interno dei campioni estratti dalla popolazione normale (Bifulco 2008, Schimmenti e Bifulco 2008) – non ha permesso ai test statistici di rilevare alcuna differenza statisticamente significativa; per chiarezza espositiva, comunque, la **tabella 3** riporta questi dati di prevalenza e le frequenze relative in rapporto al genere dei soggetti.

**Tabella 3.** Frequenza e percentuali relative (per genere) delle esperienze relazionali negative vissute fino ai 16 anni di età rilevate attraverso la Core CECA (N=100)

Core CECA	Maschi (%)	Femmine (%)
Antipatia	7 (19,4%)	8 (12,5%)
Negligenza	2 (5,6%)	6 (9,4%)
Inversione di ruolo	4 (11,1%)	15 (23,4%)
Abuso fisico	2 (5,6%)	2 (3,1%)
Abuso sessuale	2 (5,6%)	4 (6,3%)
Abuso psicologico	1 (2,8%)	7 (10,9%)

Su un piano prettamente descrittivo, le donne di questo gruppo sono state maggiormente esposte a fenomeni di inversione di ruolo e di abuso psicologico, mentre è più elevato il tasso di uomini che hanno subito l'antipatia, e dunque un atteggiamento avverso ed ostile, da parte di uno o entrambi i genitori.

Non sono invece presenti nella Core CECA, neanche a livello osservativo, differenze relative alle fasce di età dei soggetti intervistati. I soggetti di età più elevata (dai 33 ai 50 anni) riportavano invece più spesso la presenza di difficoltà economiche durante la loro infanzia (chi-quadro=9,79; gdl=3; p=0,02).

Per ciò che concerne il PBI, la maggioranza dei soggetti ha riferito la presenza di cure genitoriali non ottimali, soprattutto per quanto concerne la figura materna (84 soggetti), ma anche quella paterna (61 soggetti). Tale risultato è forse interpretabile alla luce del fatto che sono stati osservati punteggi moderatamente elevati alla scala del controllo sia per quanto riguarda la madre (M=16,97; DS=±4,94; cut-off della scala=13,5) sia, in misura minore, per quanto concerne il padre (M=13,50; DS=±7,74; cut-off della scala=12,5): un simile dato è del resto coerente con quanto rilevato alla CECA rispetto alla elevata frequenza di stili educativi genitoriali di tipo maggiormente rigido, riconducibili all'interno delle classificazioni del PBI allo stile genitoriale definito *Affectionate Constraint*, ovvero a quella forma di *parenting* caratterizzata da elevata cura ma anche da eccessivo controllo.

## 7. Attendibilità della versione italiana della CECA

L'attendibilità si riferisce alla stabilità dei punteggi ottenuti da un soggetto in diversi tempi e contesti. L'attendibilità della CECA è stata verificata innanzitutto attraverso la valutazione dell'*inter-rater reliability*, ovvero del grado di concordanza nell'attribuzione delle classificazioni o dei punteggi alle dimensioni indagate da parte di due o più valutatori indipendenti. In questo studio, la concordanza tra i giudici è stata verificata su un campione di 20 interviste audioregistrate, selezionate con criterio di casualità e valutate indipendentemente da due giudici, entrambi all'oscuro dell'attribuzione dei punteggi da parte dell'altro. La **tabella 4** riporta i risultati relativi alla valutazione della *inter-rater reliability* per le classificazioni dicotomiche della CECA, effettuate attraverso il test statistico K di Cohen (Cohen 1960).

Come evidenzia la **tabella 4**, considerata l'ampiezza campionaria delle interviste sottoposte a doppia valutazione, la CECA si rivela uno strumento decisamente attendibile, con valori di

**Tabella 4.** *Concordanza tra giudici nella valutazione effettuata attraverso la CECA delle esperienze negative vissute fino ai 16 anni di età (N=20)*

	<i>K di Cohen</i>	<i>t</i>	<i>p</i>
<b>Core CECA</b>			
Antipatia	0,66	2,97	0,003
Negligenza	1,00	4,47	0,000
Inversione di ruolo	1,00	4,47	0,000
Abuso fisico	0,77	3,55	0,000
Abuso sessuale	0,86	3,87	0,000
Abuso psicologico	0,76	3,41	0,001
<b>Altre variabili</b>			
Difficoltà economiche in famiglia	0,77	3,55	0,000
Discordia tra i genitori	0,78	3,59	0,000
Violenza assistita	1,00	4,47	0,000
Disturbi psichiatrici dei genitori	0,87	3,94	0,000
Stile educativo problematico (rigido o lassista)	0,70	3,15	0,002
Gravi problematiche con il gruppo dei pari	0,64	3,08	0,002

concordanza tra valutatori tutti altamente significativi, che vanno da discreti ad assoluti. Tale dato è confermato ulteriormente dall'analisi dei coefficienti di correlazioni intraclassa (ICC) relativi ai punteggi di picco attribuiti dai due giudici indipendenti alle scale della Core CECA. I risultati di quest'analisi, utilizzata per verificare la conformità delle misurazioni effettuate dai due giudici nell'attribuzione di punteggi ordinali (Landis e Koch 1977), sono riportati in **tabella 5**.

La **tabella 5** illustra con chiarezza l'elevata concordanza tra valutatori delle misurazioni ordinali della Core CECA, con valori di ICC che vanno tutti da buoni a eccellenti. La CECA può essere dunque considerata uno strumento affidabile.

## 8. Validità fattoriale e convergente della Core CECA

La validità può essere definita come la capacità di uno strumento di misurare accuratamente le caratteristiche che si propone di misurare.

In questo paragrafo verranno presentate nello specifico le principali caratteristiche della validità di costruito e convergente della sola Core CECA: infatti, la Core CECA è riconosciuta come la sezione più importante dell'intervista (Bifulco e Moran 1998), e tutte le scale che la compongono possono essere valutate attraverso misurazioni quantitative di tipo ordinale (a differenza di altre variabili della CECA, che producono invece classificazioni nominali); tale condizione consente di rispettare i criteri fondamentali per l'applicazione dell'analisi fattoriale, procedura statistica di fondamentale rilevanza per valutare la validità di costruito di uno strumento

**Tabella 5.** Coefficienti di correlazione intraclasse (ICC) dei punteggi attribuiti dai giudici indipendenti alle scale della Core CECA (N=20)

Core CECA	ICC	F <sub>(19)</sub>	p
Antipatia	0,85	12,66	0,000
Negligenza	0,87	14,44	0,000
Inversione di ruolo	0,93	28,44	0,000
Abuso fisico	0,93	26,60	0,000
Abuso sessuale	0,94	36,00	0,000
Abuso psicologico	0,85	12,03	0,000

**Tabella 6.** Pesi fattoriali dell'analisi delle componenti principali effettuata sui punteggi di picco delle scale della Core CECA (N=100)

Core CECA	Fattori ruotati (varimax)	
	Fattore 1 - Maltrattamento	Fattore 2 - Abuso
Antipatia	0,725	0,161
Negligenza	0,831	- 0,058
Inversione di ruolo	0,736	0,166
Abuso fisico	0,040	0,701
Abuso sessuale	0,067	0,717
Abuso psicologico	0,524	0,573

psicometrico (Nunnally e Bernstein 1994). Un successivo paragrafo sarà invece dedicato alle caratteristiche di validità convergente e alle altre conferme empiriche che supportano la validità complessiva dell'intera intervista.

La validità fattoriale in questo caso è stata analizzata sottoponendo i punteggi di picco ottenuti dai soggetti alle scale della Core CECA ad analisi fattoriale esplorativa: tale tipo di analisi permette infatti di inferire dai dati di ricerca la struttura latente di un costrutto, in questo specifico caso le esperienze relazionali negative vissute fino ai 16 anni di età.

Lo studio statistico è stato effettuato attraverso un'analisi delle componenti principali seguita da rotazione varimax con normalizzazione di Kaiser. In questa analisi, si è scelto di selezionare le componenti con autovalore superiore a 1 (privilegiando dunque un criterio di parsimonia nella scelta dei fattori per la spiegazione della varianza osservata), in maniera coerente ai precedenti studi sulla CECA che ne hanno analizzato la validità fattoriale (Bifulco et al. 2003). Tale studio restituisce due fattori con autovalore superiore a 1, i quali spiegano complessivamente il 57,16% della varianza campionaria e sono pienamente compatibili da un punto di vista teorico con il costrutto analizzato. I carichi fattoriali infatti sono facilmente riconducibili a due dimensioni, ovvero il maltrattamento e l'abuso, come mostra la **tabella 6**.

**Tabella 7.** Correlazioni *r* di Pearson tra i punteggi della Core CECA (N=100)

Core CECA	Antipatia	Negligenza	Inversione di ruolo	Abuso fisico	Abuso psicologico
<b>Madre</b>					
Antipatia	-	0,31 **	0,20 *	0,31 **	0,44 **
Negligenza		-	0,39 *	- 0,01	0,03
Inversione di ruolo			-	- 0,03	0,13
Abuso fisico				-	0,37 **
Abuso psicologico					-
<b>Padre</b>					
Antipatia	-	0,60 **	0,38 **	0,35 **	0,45 **
Negligenza		-	0,16	0,24 *	0,38 **
Inversione di ruolo			-	0,14	0,37 **
Abuso fisico				-	0,36 **
Abuso psicologico					-

\* =  $p < 0,05$ ; \*\* $p < 0,01$

Dunque, le variabili antipatia, negligenza e inversione di ruolo, tutte relative al fallimento delle cure genitoriali, saturano sul primo fattore, mentre le diverse forme di abuso che l'individuo può aver subito nell'infanzia dai genitori o da altre figure saturano principalmente sul secondo fattore, con l'abuso psicologico che satura anche sul primo fattore, sebbene in misura lievemente inferiore.

Per valutare ulteriormente la validità di costrutto della Core CECA, sono state analizzate anche le correlazioni tra le scale che riguardano le esperienze di maltrattamento e abuso vissute con i soli genitori (escludendo dunque i maltrattamenti e gli abusi subiti da altre figure). I risultati di questa analisi evidenziano una certa consistenza delle condotte genitoriali, suggerendo altresì la presenza di aspetti peculiari rispetto all'atteggiamento che la figura materna e quella paterna assumevano nei confronti dei partecipanti: il comportamento materno risulta più eterogeneo nelle sue sfaccettature, mentre quello paterno sembra maggiormente connesso al grado di antipatia e alla tendenza all'abuso psicologico di questa figura, come mostra la **tabella 7** (l'abuso sessuale da parte dei genitori è stato escluso da questa analisi perché valutato come assente in tutti i casi analizzati).

Per inciso, un dato interessante che emerge in questo studio di correlazione è l'associazione sempre significativa riscontrata tra l'antipatia e le altre variabili connesse al maltrattamento e all'abuso genitoriale. Tale risultato è fortemente in linea sia con quella letteratura clinica che evidenzia come alla base delle condotte maltrattanti e abusanti nell'infanzia vi sia un'avversione verso il bambino e un mancato riconoscimento della sua soggettività (Borgogno 1999, Caretti e

**Tabella 8.** Correlazioni  $r$  di Pearson tra le scale “cura materna” e “cura paterna” del PBI e i punteggi della Core CECA ( $N=100$ ).

<i>Core CECA figura materna:</i>	Antipatia	Negligenza	Inversione di ruolo	Abuso fisico	Abuso psicologico
PBI Cura Materna	0,50 **	0,34 **	0,23 *	0,10	0,18
<i>Core CECA figura paterna:</i>	Antipatia	Negligenza	Inversione di ruolo	Abuso fisico	Abuso psicologico
PBI Cura Paterna	0,64 **	0,65 **	0,19	0,24 *	0,34 **

\* =  $p < 0,05$ ; \*\* $p < 0,01$

Schimmenti 2007, Ferenczi 1929, Shengold 1989), sia con gli studi più recenti effettuati con la CECA su campioni non italiani (Schimmenti e Bifulco, 2010).

Un altro aspetto chiave per valutare la qualità di uno strumento psicologico è verificarne la validità convergente. Essa prevede che le misurazioni effettuate con lo strumento in analisi siano positivamente correlate con le misurazioni effettuate con altri strumenti che indagano lo stesso costrutto. Per verificare tale proprietà psicometrica, è stata in questo caso analizzata la correlazione tra i punteggi alla scala della cura del PBI e le valutazioni ordinali alle scale della Core CECA riguardanti le condotte di maltrattamento e abuso materne e paterne (anche in questo caso l’abuso sessuale è stato escluso dall’analisi perché assente). I risultati di questo studio sono presentati in **tabella 8**.

Nell’interpretare la tabella 8, occorre ricordare che i punteggi ordinali alle scale della Core CECA sono attribuiti in forma inversa (ovvero, alle forme di abuso o maltrattamento marcato viene attribuito il valore 1, a quelle moderate il valore 2, a quelle lievi il valore 3, mentre quando il fenomeno è scarsamente o per nulla rilevato viene attribuito il valore 4). Per ciò che concerne questa analisi, dunque, la presenza di correlazioni positive statisticamente significative indica che l’incremento dei punteggi alla scala della cura del PBI corrisponde a condotte di maltrattamento o abuso genitoriale meno gravi rilevate alla Core CECA. Nel dettaglio, i valori di correlazione mostrano complessivamente una maggiore convergenza tra le scale della Core CECA relative all’antipatia e, in seconda battuta, alla negligenza e la qualità delle cure genitoriali autoriferite al PBI, ma come si può osservare dalla tabella stessa tutte le variabili della Core CECA presentano comunque correlazioni significative con le cure materne o con quelle paterne, per cui complessivamente i dati supportano la validità convergente della Core CECA.

Ulteriormente, i diversi livelli di correlazione riscontrati tra le scale della cura del PBI e le scale della Core CECA suggeriscono che la Core CECA nella sua interezza riesce a cogliere alcuni aspetti connessi alle esperienze negative vissute con i genitori nell’infanzia in modo differente rispetto alle rilevazioni effettuate attraverso uno strumento ad autosomministrazione.

La Core CECA indaga infatti un fenomeno particolarmente complesso e sfaccettato come quello del maltrattamento e dell’abuso infantile con un grado di profondità di analisi che va chiaramente oltre le possibilità di rilevazione consentite dagli strumenti *self-report*: in particolare, la presenza di differenze anche ampie nei valori di correlazione tra le scale connesse al mal-

trattamento della Core CECA (antipatia, negligenza, inversione di ruolo) e le scale della cura materna e paterna al PBI costituiscono un forte elemento di supporto all'ipotesi che la Core Ceca sia in grado di misurare in dettaglio alcune vicende relazionali particolarmente complesse e sfaccettate della relazione tra l'individuo e i genitori durante l'infanzia e l'adolescenza. Per tale ragione, nonostante il tempo richiesto per la somministrazione e la codifica della Core CECA sia mediamente più elevato di quello necessario per la somministrazione e lo *scoring* di strumenti ad autosomministrazione relativi al maltrattamento e all'abuso infantile, la Core CECA può risultare particolarmente indicata in diversi contesti psicologici e psichiatrici, tra cui l'anamnesi psicologica in ambito clinico e peritale, nonché gli studi empirici in cui è necessaria una valutazione quanto più dettagliata, sensibile e specifica delle esperienze evolutive negative – ad esempio, negli studi longitudinali su campioni a rischio di piccola e media ampiezza (Schimmenti e Bifulco 2008), o ancora negli studi sull'effetto dell'ambiente condiviso dai fratelli nella genesi della psicopatologia (Schimmenti e Bifulco 2010).

## 9. Ulteriori aspetti di validità della CECA

Se per la Core CECA è stato possibile approfondire diversi aspetti di validità strutturale, che hanno confermato la qualità delle misurazioni effettuate attraverso di essa, evidenziando inoltre due fattori principali connessi alle esperienze di maltrattamento e abuso durante l'infanzia e l'adolescenza, altre dimensioni della CECA vengono valutate in forma dicotomica o nominale, e ciò rende inappropriata l'applicazione di alcuni test statistici rendendo più difficile attestare la validità delle rilevazioni. È comunque possibile fornire indicazioni relative a diversi aspetti di validità strutturale, convergente, concorrente e predittiva che sostengono fortemente la qualità complessiva dell'intera intervista.

Un primo elemento di rilievo è connesso allo stile educativo dei genitori misurato attraverso la CECA: entrambe le classificazioni dei soggetti sulle scale della “supervisione” e della “disciplina” che generano questa variabile avrebbero dovuto teoricamente associarsi alle rispettive scale del PBI che misurano il controllo. Tale dato è stato verificato sia relativamente alla figura materna che a quella paterna. Infatti, i punteggi della scala del PBI relativa al controllo materno risultavano più alti nei soggetti che riferivano alla CECA relazioni con la madre caratterizzate da forme rigide di supervisione ( $t=2,19$ ;  $gdl=98$ ;  $p=0,03$ ) e/o di disciplina ( $t=2,06$ ;  $gdl=98$ ;  $p=0,04$ ); questa stessa constatazione vale, in misura ancora maggiore, per i punteggi relativi al controllo paterno del PBI e lo stile educativo rigido del padre riferito alla CECA (rispettivamente, per supervisione e disciplina,  $t=5,26$ ;  $gdl=98$ ;  $p<0,001$ ; e  $t=3,79$ ;  $gdl=98$ ;  $p<0,001$ ). Le classificazioni relative a supervisione e disciplina della CECA sono dunque in grado di stimare efficacemente il controllo ricevuto dalle figure genitoriali secondo il PBI.

Ancora, da un punto di vista teorico e di validità dell'intervista rispetto alle dimensioni indagate, una maggiore presenza di discordia in famiglia riferita alla CECA avrebbe dovuto associarsi a maggiori probabilità di assistere a scene di violenza all'interno del nucleo familiare (violenza assistita). Anche questa condizione è stata verificata ( $\chi^2=16,41$ ;  $gdl=1$ ;  $p<0,001$ ). Ugualmente, l'aver vissuto con genitori che soffrivano di disturbi psichiatrici avrebbe dovuto incrementare la probabilità di aver vissuto anche esperienze più severe di maltrattamento o incuria in famiglia. Tale ipotesi è stata confermata: i soggetti che avevano genitori con disturbi psichiatrici riferivano alla Core CECA episodi più gravi di negligenza ( $t=2,52$ ;  $gdl=98$ ;  $p=0,01$ ) e di inversione di ruolo ( $t=2,74$ ;  $gdl=98$ ;  $p=0,01$ ).

A loro volta, le difficoltà economiche familiari avrebbero dovuto associarsi con più severe

esperienze di incuria materiale da parte dei genitori: anche questa ipotesi è stata confermata, poiché i soggetti cresciuti all'interno di famiglie indigenti presentavano alla sola scala della negligenza della Core CECA, e non alle restanti, punteggi più elevati degli altri partecipanti allo studio (chi-quadro=4,62; gdl=1; p=0,03).

Infine, le gravi problematiche con il gruppo dei pari si associavano significativamente all'aver subito abusi psicologici (chi-quadro=4,33; gdl=1; p=0,04) ma, come atteso, anche – sebbene a solo livello di trend – a forme di supervisione particolarmente rigide, soprattutto da parte della madre (chi-quadro=3,15; gdl=1; p=0,08).

L'insieme di questi dati supporta dunque complessivamente la validità delle altre sezioni della CECA.

## 10. Conclusioni

Nel dibattito internazionale sono sempre più numerosi gli studi che evidenziano come le esperienze vissute durante l'infanzia siano rilevanti nella strutturazione della personalità adulta, e come esse debbano essere considerate nei loro aspetti multidimensionali al fine di valutarne l'impatto sull'individuo.

In questa prospettiva, lo scopo e il compito centrale di un'intervista retrospettiva quale la CECA consiste nell'identificare configurazioni di relazioni specifiche che possono essere classificate secondo criteri condivisi e che contemporaneamente permettono di associare a particolari "storie sulle relazioni" peculiari dimensioni dell'esperienza individuale.

Prestare attenzione agli strumenti usati per la valutazione appare quantomai essenziale nel contesto psicologico e psichiatrico, tanto più nell'ambito della ricerca sul maltrattamento e l'abuso, in quanto solo un'indagine attenta e accurata permette di superare le ovvie resistenze e le difficoltà incontrate dal soggetto che affronta il ricordo di esperienze che toccano così profondamente la dimensione intima.

In questo senso sono alte le potenzialità di un'intervista quale la CECA che, pur potendo andare incontro a specifiche difficoltà di categorizzazione, consente (quando somministrata con cura e attenzione ai dettagli) di avere accesso ad alcune informazioni sulla storia evolutiva degli individui che spesso sfuggono all'esame mediante altri strumenti.

I risultati presentati in questa sede mostrano buone proprietà psicometriche della versione italiana dell'intervista CECA: essa risulta essere uno strumento valido e attendibile su una popolazione generale italiana, avendo dimostrato valori di significatività molto elevati sia nelle scale che costituiscono la Core CECA che nelle altre sezioni dell'intervista. Il principale valore di questo strumento, nuovo per l'Italia seppure ampiamente utilizzato nella letteratura internazionale, risiede comunque nella solida concettualizzazione teorica che ne è alla base, confermata anche sul piano statistico dall'evidenza dell'analisi fattoriale, dalla quale emergono le due macrocategorie del maltrattamento e dell'abuso come organizzatori principali delle esperienze traumatiche vissute durante l'infanzia e l'adolescenza.

Sul piano delle ricadute cliniche e sociali è evidente inoltre l'utilità di uno strumento in grado di fornire misure empiricamente rilevabili e confrontabili del danno connesso all'esposizione alle varie forme di violenza nell'infanzia, facilitando l'individuazione di rischi psicopatologici e fornendo una stima del grado di vulnerabilità psicosociale: ciò può consentire di prendere decisioni più consapevoli circa il trattamento clinico, ma permette anche di affinare su basi empiriche la conoscenza del fenomeno e l'elaborazione di obiettivi, strategie e metodologie di lavoro condivise nelle pratiche di prevenzione e promozione del benessere pubblico.

Su un piano teorico più generale, il grande interesse dell'intervista CECA risiede nel suo avere posto all'attenzione ed operazionalizzato il contesto relazionale nel quale i processi di sviluppo del Sé prendono forma ed evolvono. Tale contesto, al tempo stesso "organizzativo" e psichico, si configura come matrice della costruzione dell'identità psichica (Giannone e Lo Verso, 1996; Sander, 1962/2002; Schimmenti e Bifulco 2008). Lo studio empirico di tali contesti rappresenta una straordinaria possibilità di approfondimento delle condizioni nelle quali lo sviluppo sano e patologico affonda le radici della sua articolazione.

## Riassunto

In questo articolo sono presentate le procedure di validazione e le caratteristiche psicometriche della versione italiana dell'intervista Childhood Experience of Care and Abuse (CECA; Bifulco et al. 1994). La CECA è un'intervista retrospettiva semistrutturata, somministrabile a partire dai 16 anni di età, che misura le esperienze vissute nell'infanzia e nell'adolescenza. La CECA risulta particolarmente nota nella letteratura internazionale, dove è considerata il criterio *gold standard* per la rilevazione delle esperienze di cura e di abuso vissute in età infantile e adolescenziale: essa viene comunemente utilizzata nella pratica psicologica e psichiatrica, oltre che nella ricerca clinica e psicosociale.

Per verificare validità, attendibilità e caratteristiche psicometriche della versione italiana della CECA, dopo l'adattamento linguistico l'intervista è stata somministrata a 100 soggetti appartenenti alla popolazione normale italiana di età compresa tra i 19 e i 50 anni. Le analisi statistiche effettuate su questo gruppo hanno dimostrato che la versione italiana della CECA è altamente attendibile, con un grado di accordo tra valutatori misurato attraverso K di Cohen che va da 0,66 a 1, e coefficienti di correlazione intraclasse (ICC) per le scale ordinali compresi tra 0,85 e 0,94. Le analisi statistiche hanno altresì dimostrato una buona validità di costrutto: i valori di associazione tra le scale della CECA risultano significativi, e l'analisi fattoriale esplorativa (EFA) ha evidenziato una struttura bifattoriale per le scale relative alla mancanza di cure e all'abuso che risulta fortemente coerente con il costrutto indagato e che spiega oltre il 57% della varianza campionaria. La validità convergente della versione italiana della CECA è dimostrata dalle associazioni significative tra le scale della CECA e le scale del Parental Bonding Instrument (PBI; Parker et al 1979). Ulteriori indicatori positivi di validità convergente, concorrente e predittiva, coerenti con quelli riscontrati nella validazione originale inglese dello strumento, sono discussi nell'articolo.

La versione italiana della CECA risulta dunque uno strumento valido e affidabile, basato su rilevazioni sensibili e specifiche per il contesto evolutivo e le esperienze di cura ricevute nell'infanzia, che può essere utilizzato proficuamente in contesti clinici e di ricerca.

## VALIDITY, RELIABILITY, AND PSYCHOMETRIC PROPERTIES OF THE ITALIAN VERSION OF THE CECA INTERVIEW

### Abstract

**Key Words:** validity, reliability, interview, child abuse/neglect, CECA

This article presents the validation and test for psychometric properties of the Italian version of the Childhood Experience of Care and Abuse interview (CECA; Bifulco et al. 1994). The CECA interview is a retrospective semi-structured interview, administered to adults and adolescents above age 16, that measures adverse experiences in childhood and adolescence. The CECA is well known in the international literature, where it is considered the 'gold standard' for investigating the experiences of care and abuse in childhood

and adolescence: it is commonly used within psychological and psychiatric practice, as well as in clinical and psychosocial research.

To test the validity, the reliability and the psychometric properties of the Italian version of the CECA, after its translation and linguistic validation, the CECA was administered to 100 respondents aged between 19 and 50 years old from an Italian community sample. Statistical analyses show that the Italian version of the CECA is high on inter-rater reliability with a Cohen's K agreement of 0.66 to 1, and intraclass correlation coefficients (ICC) ranging from .85 to .94. Statistical analyses also confirmed CECA's construct validity: statistically significant associations were found between related CECA scales, and exploratory factor analysis (EFA) revealed a bifactorial structure for the scales on lack of care versus abuse, consistent with the investigated construct and explaining over 57% of the sample variance. The convergent validity of the Italian version of the CECA was demonstrated through the presence of significant associations between the CECA scales and the Parental Bonding Instrument scales (PBI; Parker et al. 1979). Other positive indicators of convergent, concurrent and predictive validity are discussed in the article consistent with the original UK validation.

In summary, the Italian version of the CECA is a valid and reliable instrument, with the requisite sensitivity and specificity for investigating adverse developmental environments and the experiences of care during childhood: it can be profitably used in clinical and research settings.

## Bibliografia

- Allen JG, Fonagy P, Bateman AW (2008). *Mentalizing in clinical practice*. American Psychiatric Publishing, Washington, DC. Tr. it. *La mentalizzazione nella pratica clinica*. Raffaello Cortina, Milano 2010.
- Ammaniti M, Stern DN (1991) (a cura di). *Rappresentazioni e narrazioni*. Laterza, Roma - Bari.
- Baddeley A (1990). *Human memory: theory and practice*. Lawrence Erlbaum, Hove, UK. Tr. it. *La memoria umana. Teoria e pratica*. Il mulino, Bologna 1992.
- Barclay CR (1986). Schematization of autobiographical memory. In DC Rubin (a cura di) *Autobiographical Memory*, pp. 82-99. Cambridge University Press, New York, NY.
- Beeghly M, Cicchetti D (1994). Child maltreatment, attachment and the self-system: emergence of an internal state lexicon in toddlers at high social risk. *Development and Psychopathology* 6, 5-30.
- Bifulco A (2008). Risk and resilience in young Londoners. In D Brom, R Pat-Horenczyk, J Ford (a cura di) *Treating traumatised children*, pp. 117-128. Routledge, London, UK.
- Bifulco A, Brown GW, Harris TO (1994). Childhood Experience of Care and Abuse (CECA): a retrospective interview measure. *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 35, 1419-1435.
- Bifulco A, Brown GW, Lillie A, Jarvis J (1997). Memories of childhood neglect and abuse: corroboration in a series of sisters. *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 38, 365-374.
- Bifulco A, Brown GW, Moran P, Ball C, Campbell C (1998). Predicting depression in women: the role of past and present vulnerability. *Psychological Medicine* 28, 39-50.
- Bifulco A, Moran P (1998). *Wednesday's Child: Research into women's experience of neglect and abuse in childhood, and adult depression*. Routledge, London, UK. Tr. it. *Il bambino maltrattato. Le radici della depressione nel trauma e nell'abuso infantile*. Astrolabio, Roma 2007.
- Bifulco A, Moran P, Baines R, Bunn A, Stanford K (2002). Exploring psychological abuse in childhood – II: Association with other abuse and adult clinical depression. *Bulletin of the Menninger Clinic* 66, 241-258.
- Bifulco A, Moran P, Ball C, Jacobs C, Baines R, Bunn A, Cavagin J (2002). Childhood adversity, parental vulnerability and disorder: Examining intergenerational transmission of risk. *Journal of Child Psychology & Psychiatry* 43, 1075-1086.
- Bifulco A, Moran P, Jacobs C, Bunn A (2009). Problem partners and parenting: exploring linkages with

- maternal insecure attachment style and her neglect/abuse of children. *Attachment & Human Development* 11, 69-85.
- Borgogno F (1999). *La partecipazione affettiva dell'analista*. Franco Angeli, Milano.
- Brewer WF (1988). Memory for randomly sample autobiographical events. In U Neisser, E Winograd (a cura di) *Remembering reconsidered: Ecological and traditional approaches to the study of memory*, pp. 21-90. Cambridge University Press, New York, NY.
- Brown GW, Craig TK, Harris TO, Handley RV, Harvey AL (2007). Validity of retrospective measures of early maltreatment and depressive episodes using the Childhood Experience of Care and Abuse (CECA) instrument. A life-course study of adult chronic depression. *Journal of Affective Disorders* 103, 217-224.
- Bucci W (1997). *Psychoanalysis and cognitive science: A multiple code theory*. Guilford Press, New York, NY. Tr. it. *Psicoanalisi e scienza cognitiva. Una teoria del codice multiplo*, Fioriti, Roma 2000.
- Camras LA, Sachs-Alter E, Ribordy S (1996). Emotion understanding in maltreated children. Recognition of facial expression and integration with other emotion cues. In M Lewis, MW Sullivan (a cura di) *Emotional development in atypical children*, pp. 203-225. Lawrence Erlbaum, Hillsdale, NJ.
- Caretti V, Craparo G (2008) (a cura di). *Trauma e psicopatologia. Un approccio evolutivo-relazionale*. Astrolabio, Roma.
- Caretti V, Schimmenti A (2007). Prefazione all'edizione italiana. Il fallimento delle relazioni primarie e il trauma evolutivo, pp. 7-11. In A Bifulco, P Moran (1998) *Il bambino maltrattato*. Astrolabio, Roma.
- Carlson EA (1998). A prospective longitudinal study of attachment disorganization/disorientation. *Child Development* 69, 1107-1128.
- Cohen JA (1960). Coefficient of agreement for nominal scales. *Educational and Psychological Measurement* 20, 37-46.
- Christianson S (1992). Remembering emotional events: potential mechanism. In S Christianson (a cura di) *The handbook of emotion and memory: Research and theory*, pp. 307-340. Lawrence Erlbaum, Hillsdale, NJ.
- De Bellis MD (2005). The psychobiology of neglect. *Child Maltreatment* 10, 150-172.
- De Prince AP, Freyd JJ (2004). Forgetting trauma stimuli. *Psychological Science* 15, 488-492.
- Favaretto E, Torresani S (1997). Il legame genitoriale come fattore predittivo dello sviluppo di disturbi psichiatrici. *Epidemiologia e Psichiatria Sociale* 6, 124-138.
- Ferenczi S (1929). Das unwillkommen Kind und sein Todestrieb. *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse* 15, 149-153. Tr. it. Il bambino mal accolto e la sua pulsione di morte. In *Opere*, Vol. IV, pp. 45-49. Raffaello Cortina, Milano 1988.
- Fonagy P, Gergely G, Jurist EL, Target M, (2002) *Affect regulation, mentalization and the development of the self*. Other Press, New York, NY. Tr. it. *Regolazione affettiva, mentalizzazione e sviluppo del sé*. Raffaello Cortina, Milano 2005.
- Freyd JJ (1994). Betrayal trauma: Traumatic amnesia as an adaptive response to childhood abuse. *Ethics & Behavior* 4, 307-329.
- Freyd JJ (1996). *Betrayal trauma: the logic of forgetting childhood abuse*. Harvard University Press, Cambridge-London.
- Gaensbauer TJ (1982). Regulation of emotional expression in infant from two contrasting caretaking environment. *Journal of the American Academy of Child Psychiatry* 21, 163-171.
- Gardiner JM, Richardson-Klaven A (2000). Remembering and knowing. In E Tulving, FIM Craik (a cura di) *The Oxford handbook of memory*, pp. 229-244. Oxford University Press, New York, NY.
- Giannone F, Lo Verso G (1996). *Il Self e la Polis. Il sociale e il mondo interno*. Franco Angeli, Milano.
- Heuer F, Reisberg D (1992). Emotion, arousal and memory for detail. In S Christianson (a cura di), *The Handbook of emotion and memory: Research and theory*, pp.151-180. Lawrence Erlbaum, Hillsdale, NJ.

- Hyman IE Jr, Billings FJ (1998). Individual difference and the creation of childhood memories. *Memory* 6 1-20.
- Johnson MK, Hashtroudi S, Lindsay DS (1993). Source monitoring. *Psychological Bulletin* 114, 3-28.
- Jurist EL, Slade A Bergner S (2008) (a cura di). *Mind to mind: Infant research, neuroscience and psychoanalysis*. Other Press, New York, NY. Tr. it. *Da mente a mente. Infant research, neuroscienze e psicoanalisi*. Raffaello Cortina, Milano 2010.
- Landis JR, Koch GG (1997). The measurement of observer agreement for categorical data. *Biometrics* 33, 159-174.
- Main M, Kaplan N, Cassidy J (1985). Security in infancy, childhood and adulthood: A move to the level of representation. *Monographs of the Society for Research in Child Development*, 50, 66-104. Tr. it. Valutazione della sicurezza nella prima infanzia, nella seconda infanzia e nell'età adulta. Il passaggio al livello rappresentazionale. In M Main, *L'attaccamento. Dal comportamento alla rappresentazione*, pp. 125-170. Raffaello Cortina, Milano 2008.
- Nicolais G, Speranza AM, Guarino S, Trentini C (2009). Rappresentazioni mentali materne e qualità degli scambi diadici in un gruppo di bambini a rischio di maltrattamento. *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia* 11, 51-63.
- Nijenhuis ERS, Van der Hart O, Kruger K (2002). The psychometric characteristics of the Traumatic Experience Checklist: First findings among psychiatric outpatients. *Clinical Psychology and Psychotherapy* 9, 200-210. Tr. it. Caratteristiche psicometriche dell'inventario delle esperienze traumatiche: primi risultati con pazienti psichiatrici ambulatoriali. In ERS Nijenhuis, *La dissociazione somatomorfe. Elementi teorico-clinici e strumenti di misurazione*, pp. 230-249. Astrolabio, Roma 2007.
- Nunnally J, Bernstein I (1994). *Psychometric theory*. McGraw-Hill, New York, NY.
- Parker G, Tupling H, Brown LB (1979). A parental bonding instrument. *British Journal of Medical Psychology* 52, 1-10.
- Pollak SD, Cicchetti D, Hornung K, Reed A (2000). Recognizing emotion in faces: Developmental effect of child abuse and neglect. *Developmental Psychology* 36, 679-688.
- Porter S, Yuille JC, Lehman DR (1999). The nature of real, implanted and fabricated memories for emotional childhood events: Implication for the recovered memory debate. *Law and Human Behavior* 23, 517-537.
- Riccio DC, Rabinowitz VC, Axelrod S (1994). Memory: when less is more. *American Psychologist* 49, 917-926.
- Roediger HL (2000). Why retrieval is the key process to understanding human memory. In E Tulving (a cura di) *Memory, consciousness and the brain: The Tallinn conference*, pp. 52-75. Psychology Press, Philadelphia, PA.
- Ross CA (2000). *The trauma model: A solution to the problem of comorbidity in psychiatry*. Manitou Communication, Richardson, TX.
- Sandler J, Fonagy P (1997). *Recovered memories of abuse. True or false*. Karnak, London, UK. Tr. it. *Il recupero dei ricordi di abuso. Ricordi veri o falsi?* Franco Angeli, Milano 2002.
- Schimmenti A, Bifulco A (2008). Quando i genitori maltrattano i figli: le radici psicopatologiche dello sviluppo affettivo. In V Caretti, G Craparo (a cura di) *Trauma e psicopatologia*, pp. 94-131. Astrolabio, Roma.
- Schimmenti A, Bifulco A (2010). Le esperienze di maltrattamento vissute dai fratelli: tra ambiente condiviso e non condiviso. In V Schimmenti (a cura di) *Oltre la madre: relazioni familiari e sviluppo del bambino*, pp. 114-129. Franco Angeli, Milano.
- Schooler JW, Bendiksen J, Ambadar Z (1997). Taking the middle line: can we accommodate both fabricated and recovered memories of sexual abuse? In MA Conway (a cura di) *Recovered memories and false*

- memories, pp.251-292. Oxford University Press, New York, NY.
- Schore AN (2003). *Affect dysregulation and disorders the self*. WW Norton, New York, NY.
- Schore AN (2009). Relational trauma and the developing right brain: The neurobiology of broken attachment bonds. In T Baradon (a cura di) *Relational trauma in infancy*, pp. 19-47. Routledge, London, UK.
- Shengold L (1989). *Soul murder: The effects of childhood abuse and deprivation*. Yale University Press, New Haven, CT.
- Shipman KL, Zeman J (2001). Socialization of children's emotion regulation in mother-child dyads: A developmental psychopathology perspective. *Development and Psychopathology* 13, 317-336.
- SPSS Inc. (2005). *SPSS Base 14.0 User's Guide*. SPSS Inc., Chicago, IL.
- Stern DN (1971/1998). *Le interazioni madre-bambino. Nello sviluppo e nella clinica*. Raffaello Cortina, Milano 1998.
- Tower CC (2008). *Understanding child abuse and neglect. 7<sup>th</sup> Edition*. Allyn & Bacon, Boston, MA.
- Tulving E (1985). Memory and consciousness. *Canadian Psychology* 26, 1-12.

Francesca Giannone <sup>1</sup>, Adriano Schimmenti <sup>2</sup>, Vincenzo Caretti <sup>1</sup>, Adriana Chiarenza <sup>1</sup>, Anna Ferraro <sup>1</sup>, Simona Guarino <sup>2</sup>, Cinzia Guarnaccia <sup>1</sup>, Loredana Lucarelli <sup>3</sup>, Laura Mancuso <sup>1</sup>, Alice Mulé <sup>4</sup>, Michela Petrocchi <sup>5</sup>, Francesca Pruiti <sup>6</sup>, Nicoletta Ragonese <sup>1</sup>, Antonia Bifulco <sup>7</sup>

1. Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo
2. Dipartimento Kore, Università degli Studi di Enna "Kore"
3. Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Cagliari
4. Dipartimento di Neuroscienze Cliniche, Università degli Studi di Palermo
5. Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, "Sapienza" Università di Roma
6. Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Psicologiche, Università degli Studi di Messina
7. Lifespan Research Group, Centre for Abuse and Trauma Studies, Kingston University, London

### **Corrispondenza**

Dr. Adriano Schimmenti, PhD, Facoltà di Psicologia e Scienze della Formazione,  
Università degli Studi di Enna "Kore", Cittadella Universitaria, 94100 Enna.  
E-mail: [adriano.schimmenti@unikore.it](mailto:adriano.schimmenti@unikore.it)